

In aula l'economia

Imprese e commercio, i numeri del disastro «E servono i rimborsi»

Nuova audizione ieri della commissione comunale, protagonisti i rappresentanti di Confindustria Romagna (60 attività colpite) e delle associazioni di categoria di artigiani (280) ed esercenti (170)

PROBLEMATICHE

Oltre ai ristori, rimarcata la questione delle perizie: visto l'enorme mole di quelle da fare si ritardano le richieste

di **Matteo Bondi**

Nella nuova audizione ieri della commissione comunale speciale sull'alluvione, presieduta dal consigliere Lauro Biondi, è stata la volta degli industriali, degli artigiani e dei commercianti presenti con le relative associazioni di categoria. Il quadro che era richiesto ai rappresentanti di queste associazioni era quello della situazione dei propri associati dopo il disastro dello scorso maggio. Un quadro dettagliato di numeri di aziende colpite direttamente o indirettamente dalla catastrofe e di quanto questo abbia inciso sull'attività.

L'Associazione Costruttori Edili ha posto il problema non tanto delle aziende colpite, ma quello di chi è invece chiamato a sistemare le stesse, appunto le imprese edili, che si trovano «in un imbuto di scadenze creato da lavori del Pnrr, Ecobonus e ripristino post alluvione», come

esplicitato dall'esponente dell'Ace, Enrico Ortolani.

Per quanto riguarda l'industria i numeri parlano di 130 imprese colpite in Romagna, 60 quelle della provincia di Forlì-Cesena per una stima di danni, diretti e indiretti, pari a 90 milioni di euro. «Il 97% delle imprese a fine ottobre era ripartito - ha spiegato Massimo Ferrante di Confindustria Romagna, ma con livelli di produttività diversi».

Un tema comune, toccato in tutti gli interventi o quasi, è stato quello dei rimborsi, non ancora arrivati. Anzi, «se va bene si vedranno, i 20 o 40mila euro, solo tra qualche mese» è stato detto a più voci. Chi è ripartito lo ha fatto grazie a risorse proprie oppure accedendo al credito. «In questo caso gli istituti di credito - ha riconosciuto Gianluigi Bordini di Confartigianato - hanno messo in campo strumenti agevolati utili, ma per quanto dilazionati i pagamenti possano essere, se non arrivano i soldi si creerà un problema fra poco».

Le imprese artigiane colpite complessivamente sono state 280, in tutto il territorio. Un problema che si sta ponendo è quello delle perizie, come ha sottolineato Marco Lucchi di Cna: «Non ci sono fisicamente

abbastanza periti - ha sottolineato - per la mole di perizie che devono essere fatte», questo in merito ai rimborsi che sono subordinati alla presentazione di una perizia asseverata.

A questo proposito è stato Fabio Lucchi di Confesercenti a proporre che «si potrebbe procedere come è successo per il Cis: anticipando una somma anche senza perizia, per poi andare a presentarla al momento del saldo». I numeri intanto dei danni al commercio parlano di circa 170 ditte colpite: in molte sono ripartite, ma c'è anche chi «non ha ritenuto che ne valesse più la pena» come ha ricordato Gabriele Mambelli di Confcommercio.

Le associazioni di categoria in tutti questi mesi hanno continuato a mettere a disposizione i propri uffici per gli imprenditori e i cittadini del territorio cercando di agevolare, per quanto possibile, l'accesso alle pratiche per poter ottenere i dovuti ristori.

Il 5 dicembre nuova audizione della commissione: all'ordine del giorno l'analisi del piano di Protezione civile del Comune di Forlì.





Un'azienda sommersa dal fango al Ronco nei giorni subito dopo l'inondazione



Lauro Biondi (capogruppo di Forza Italia), presidente della commissione speciale del Comune sull'alluvione